

d' applicarvi qualche cosa , ei ricusò assolutamente. Seppi da poi che la difficoltà proveniva dalla credenza dei Musulmani , essere peccato il tagliare la barba già cresciuta , perchè diventa soggiorno d' un' infinità d' angeli , che vegliano alla conservazione di chi la porta. Se in ciò fui ingannato , lo dirà un più istruito di me ; è però certo esser questo il pregiudizio volgare. L' ammalato dopo qualche giorno era vicino alla guarigione ; i parenti avevano non pertanto mandato a chiamare un certo *Avramiotti* di Napoli , che doveva meco conferire , quando fui chiamato dal pascià. Lo trovai in divano col suo selictar ; s' informò dello stato del kiaya che mi disse essere suo cognato , e quando gli dissi che continuava ad avere un po' di febbre , mi propose di dargli un elisir ch' ei possedeva. Io gli feci alcune osservazioni ch' ei trovò giuste , e